

Luciano Somma



Edizioni [www.ricordati.com](http://www.ricordati.com)

**LUCIANO SOMMA**

**LA MIA RICCHEZZA**

**Poesie**

**Prefazione**

**di FULVIO MASULLO**

**Prima Edizione 1971**

## **PREFAZIONE**

Bisogna interci bene sul concetto di poesia moderna: essa non è tale soltanto in funzione del fatto che si è liberata - pare definitivamente – dalle castigate

geometricità del suo disegno architettonico: è moderna – per converso – in quanto sicuro elemento d’una mutata realtà, e perché essa (a somiglianza delle altre forme d’arte contemporanea), riesce a raccogliere e fare proprie quelle istanze sociali che premono – con una baldanza fatta audace da secoli d’impero – e che peraltro è giusto, è civile, è umano siano infine raccolte e tradotte in fatti concreti.

In questo, a mio sommesso avviso, si differenzia la poesia moderna da quella tradizionale. In altri termini, il poeta d’oggi non è più il romantico sognatore d’un tempo: oltre tutto, non avrebbe possibilità di esserlo, coinvolto nella spirale d’una società sempre più meccanizzata ed industrializzata, protesa verso la definitiva acquisizione d’una più razionale giustizia distributiva.

In tale contesto, dunque, ben s’inquadra la figura di Luciano Somma, poeta giovane anche nel modo di intendere la dura realtà dei nostri giorni.

Si legga con attenzione, infatti, la prima poesia di questa silloge, nella quale ognuno potrà identificarsi col poeta: “Mostruosa macchina/ condizionata / da troppi, / meschina / ridicola... / Passivamente ubbidisco al comando! / La Mia anima abulica / assiste impotente / a questa giornaliera prostituzione /.; si legga, altresì, l’ultima composizione, Caos: L’uomo-podista / rincorre il suo traguardo: / il denaro. / Il fanciullo gioca / col suo robot; / il fratello più grande / cerca la sua verità / negli allucinogeni. / Il loro papà è in piazza / tra la massa di scioperanti / Con un cartello in mano....”

Si, signori, questa è la caratteristica, la forza, la validità della poesia è civile, è umano siano infine raccolte e tradotte in fatti concreti. Moderna, capace di penetrare la convulsa realtà dei nostri giorni, di interpretarne le vastissime significazioni penetrando tra i risvolti di un meccanismo alla base del quale prevalgono due elementi di uguale consistenza: la liberazione da ogni superfluo bavaglio restrittivo e l’affermazione di più giuste rivendicazioni.

Luciano Somma, a mio avviso, è pienamente partecipe di questo processo evolutivo, al quale – anzi – contribuisce attraverso l’apporto del suo sentimento, del suo raziocinio, della sua interpretazione tanto più razionale quanto più violento gli appare il contrasto tra il vecchio ed il nuovo, quanto più imperiosa si denuncia l’esteriorizzazione del fatto sociale (e talvolta morale) di cui è testimone.

MASULLO

## PSICO

Nello specchio

un volto:

io!

Mostruosa macchina

condizionata

da troppi,

meschina

ridicola.

E non poterla cancellare

dalla lavagna della vita

con un semplice cassino.

Gemella immagine

che mi guarda,

apatica

ed ogni giorno mi ricorda

che esisto

“debbo” fare questo

e non quello,

passivamente ubbidisco al comando!

La mia anima abulica

assiste impotente

a questa giornaliera prostituzione.

## UNA LUCE...

Ovunque è violenza!  
Cammino...  
Sul viso gli schiaffi dell'odio  
sui muri lo sputo del disprezzo  
negli occhi il soffio della morte  
nel cuore un ferro rovente.  
La mia coscienza si offusca,  
il tempo corre  
più veloce della mia memoria,  
più non ricordo il sole.  
Ad un tratto, improvviso,  
il pianto, dimenticato,  
il chiaro sorriso di un bimbo  
che all'angolo mi tende la mano...

## RICORDANDOTI...

Nonostante tutto  
sei ancora mia.  
Viva  
nei miei pensieri,  
nelle mie vene,  
nella mia anima!  
Passano per la mia mente le immagini  
dei nostri incontri furtivi

quando le tue promesse,  
ancora fanciulle,  
erano ferme nella nostra storia.

E quei silenzi  
quando l'incrociarsi dei nostri sguardi  
diceva tutto!

Quando i tuoi abbandoni,  
ammantati di lieve follia,  
sconvolgevano i miei sensi.

Nasceva la speranza  
come una ferita di luce  
nel buio di un androne  
invita a guardare in alto  
con l'illusione di vedere il sole.

Ed ora ricordandoti  
vorrei fermare l'infernale orologio  
della vita  
e lasciare il tempo in quella dimensione  
e non giungere mai  
nell'ora in cui  
il canto si ferma  
e la musica diventa ossessiva  
quasi un incubo  
per una mente che cerca, disperatamente,  
l'oblio.

Anche se il vento ora  
non ricama più per noi  
tra i rami, a sera,  
quel dolce concerto  
io ti vedo amore:  
gioioso volto della primavera.

## **VITA**

Pensiero  
nell'immenso arco  
proteso  
tra la terra e il cielo:  
Vita!  
Breve  
come l'attimo  
che sfugge al tempo.  
Lunga  
come le rughe  
del rimpianto.  
Sublime  
come una preghiera  
in chi ha fede.  
Eterna  
come la speranza  
nata  
da un'illusione!

## **A LAURA**

Con la matita  
degli anni  
il tempo  
disegna  
sul tuo volto,

ancora bello, tanto,  
ad ogni tuo genetliaco  
una ruga.

Oh Laura  
come vorrei  
che il congegno perfetto,  
sincronizzato,  
dell'orologio del destino  
si fermasse,  
come per un miracolo,  
e si spezzasse, amore.

Oh Laura  
come vorrei che lo specchio  
non ti dicesse  
parole crudeli  
e tu non ti accorgessi  
dei tuoi seni maturi,  
del tuo ventre floscio  
dei tuoi fianchi adiposi.  
Ma ricorda che anche quando  
i tuoi capelli bianchi  
ed il tuo corpo goffo,  
solo agli occhi degli altri,  
ti faranno pensare: "E' finita"  
io vedrò sempre in te  
oh Laura  
lo splendore  
dei tuoi vent'anni!

**DOPO LA RECITA**

E' calato il sipario!  
la cipria di luna  
sul volto  
è rigata di pianto.  
La maschera nera  
è lì gettata in un angolo,  
senza più anima  
il bianco costume  
ozia  
sullo sgabello del camerino.  
I due "Io" si sono divisi  
l'uomo è tornato se stesso  
e non più "Pulcinella"  
sorridente felice alla figlia.  
Gli applausi sono lontani...  
Negli occhi  
La realtà di ogni giorno...

## **RIMPIANTO**

Ti vidi, per la prima volta,  
da bambino,  
bere con le mani aperte  
alla sorgente della vita,  
avevi il volto dell'alba  
chi eri?  
E vidi  
un albero di speranza

dai frutti maturi.  
I riflessi del fiume  
sembravano diamanti arabescati  
e l'acqua  
aveva il gusto della gioia.  
Il contadino  
aveva il volto buono di mio padre  
mani callose, dure  
ma che s'intenerivano  
quando accarezzavano la mia guancia.  
L'irrazionale pensiero di un bambino  
assorto al gioco  
aveva un suo "Credo".  
Ora il ricordo  
non può colmare il vuoto  
e la lontananza  
ha l'amaro sapore  
di bestemmia!

## **IL TUO SORRISO**

Ovunque andrò,  
qualsiasi cosa  
possa accadere  
lungo il corso  
della mia esistenza,  
non potrò staccarmi  
dall'immagine nitida  
che ho nel mio cuore,  
del tuo sorriso.

Non è possibile  
trovare un'altra  
che possa sorridermi  
come facevi tu.  
In quelle ore fantastiche,  
dove sogno e realtà  
formavano un connubio,  
confidavamo i nostri desideri  
le nostre ansie, le nostre aspirazioni.  
Tutto, tutto è legato a quei momenti.  
Ogni attimo, ogni gesto,  
ogni suono, ogni parola!  
Ed è per questo  
che ovunque andrò  
ti vedrò accanto.

## **LA NUOVA ALBA**

Si spengono le luci nella via  
ed una nuova luce appare,  
più vivida, è l'alba.  
Mi sono appena destato  
e mi è sembrato, nel risveglio,  
di aver vissuto un incubo.  
Oggi tutto è diverso,  
è come se questo fosse per me  
il primo giorno di vita.  
Ieri, finalmente,  
ho trovato la forza di lasciarti  
e mi è parso di cadere

in un baratro.

Ma oggi aprendo il balcone  
e respirando quest'aria primaverile  
io sento ancora il gusto della vita,  
e mi convinco che infine  
ho ancora tante cose da imparare.  
Sì, è così, amore, io t'ho perduto  
ma ho ritrovato me!

## **IL DESTINO HA DECISO**

Il cielo è plumbeo,  
il mare ha fermato  
i suoi palpiti d'onde,  
la spiaggia è deserta.  
Sulla scogliera  
si stagliano  
due ombre,  
anime in pena!  
Ed una voce  
che balbetta: Addio  
suona blasfema  
nell'apocalisse d'un cuore.  
Un pugno di cenere  
rapito dal vento  
finisce nel mare,  
inabissa.  
Due anime si allontanano  
lasciando solo un ricordo  
nel tempo.

Il destino ha deciso!

## **IL MIO GRIDO**

Due solchi sul tuo viso,  
profondi,  
come l'intensità del tuo sguardo  
come il fervore del mio credo  
come l'addio  
che leggo nei tuoi occhi.  
E finalmente ho capito  
dove finisce il tuo orizzonte  
dove sconfinava il tuo "Io"  
dove comincia il mio pianto.  
Ma non sentirai il mio lamento.  
Mi recherò là dove  
scompare il buio  
per far posto al sole,  
muore la notte  
per far luce al giorno  
sparisce il giallo  
per dar vita al verde.  
E lì finalmente  
Darò sfogo a tutto  
il mio dolore.  
Il mio grido  
si confonderà  
con l'urlo del vento,  
il mio pianto  
formerà un connubio

col pianto dei salici.

Ed anche quando  
le pagine del mio diario  
diventeranno barchette  
per il trastullo dei bimbi,  
e le porte della mia vita  
si saranno chiuse per sempre,  
il mio lamento  
riecheggerà ogni attimo  
là, tra i cipressi,  
nel mio ultimo èremo.

## **ERGASTOLO**

Il mare  
visto  
da dietro una cella  
ha sempre lo stesso colore:  
rosso-sangue!  
Lo sguardo,  
che precede il pensiero,  
vede all'orizzonte  
l'atrocità del suo passato.  
E vanno,  
monotoni,  
i giorni e le notti,  
solo il cuore  
ferito  
dalle spine del rimorso

balla disordinatamente,  
alla ricerca disperata  
dell'ossigeno di un perdono  
che resterà crisalide  
nella sua ferma storia.  
E passeranno gli anni  
lenti, inesorabili;  
poi scenderà il sipario  
e si concluderà  
il dramma  
di un'esistenza  
mai vissuta.

## **IL MIO DOMANI**

Ecco  
la porta del mio domani  
si è chiusa, per sempre.  
Non ci saranno più  
albe radiose  
ma solo tramonti  
uguali, di tristezza.  
Forse non vedrò più  
i tuoi occhi  
dolce incanto, di primavera,  
ma solo il buio.  
Mi rimarrà soltanto  
l'ieri vissuto  
l'oggi d'attesa

ma senza te.

## **ATTIMO**

Il sole sbadiglia  
tra le nuvole,  
una colomba muore  
nella neve.  
Quest'attimo  
brandello di storia  
strappato all'immensità,  
è un disegno nel vento  
è un pensiero nell'aria  
è come una fiammella che violenta  
il nero manto dell'oscurità.  
Intorno è il silenzio!  
Da lontano  
giunge solo  
un lamento di campagna  
in agonia...

## **SOGNI**

Sogni  
fette di luna  
sparse  
sul cuscino della vita.  
Dove angeli e démoni  
si alternano.

Sogni  
fedeli compagni  
della notte  
destinati a morire,  
all'alba,  
come un giorno noi.

## **LA MIA RICCHEZZA**

La mia ricchezza  
è nell'immensità  
del mare dei tuoi occhi.  
La mia ricchezza  
è nella grandezza  
delle tue esili mani.  
La mia ricchezza  
è nell'osanna  
di ogni tuo respiro.  
La mia ricchezza  
è nell'abbandono  
di ogni tuo pensiero.  
La mia ricchezza  
è nell'eremo  
del nostro amore, infinito.  
La mia ricchezza  
è nel profilo  
di una reale irrealtà.

## **REALTA'**

Ti prego  
non cercare in me  
quello che vorresti  
io fossi.  
Non tendere l'orecchio  
per ascoltare una voce limpida  
la mia voce  
è molto più roca.  
Non cercarmi lassù, nel cielo,  
tra la luce,  
il mio posto è nel buio.  
Non fingere d'ignorare  
il bagaglio che ho sulle spalle  
fatto d'inesperienza,  
di errori, di debolezze.  
Ed infine, amore,  
toglimi dal piedistallo  
sul quale, ingiustamente, mi hai posto.  
Strappami questa inutile maschera  
dal viso.  
Ed accettami, ti prego,  
così nudo, indifeso  
come realmente sono.

## **HANNO CROCIFISSO IL NOSTRO CREDO...**

Hanno crocifisso il nostro "Credo"  
all'angolo della piazza,  
platealmente,  
ma non vi è stato un applauso;

la folla, nel rancore sterile  
di un silenzio sepolcrale,  
ha avuto,  
e solo per un attimo,  
un fremito d'orrore.  
E poi solo parole adulte e pensieri distruttivi  
si sono stagliati nell'aria,  
nell'aria infettata da microbi maligni  
dove anche l'ossigeno  
ha il sapore della morte violenta.  
Non ha senso la pietà  
quando il lutto di un massacro  
resta una ferma storia  
e non basta la volontà  
quando si è inermi  
e nessuno è in grado di mutare  
il corso degli eventi.  
Ed è inutile pensare  
ad una giustizia superiore  
quando la fede è ormai dissanguata  
e non vi sarà una Pasqua per farla risorgere  
e non vi sarà oblio  
che potrà cancellare un ricordo.

## **IL TRAMONTO**

L'umido nei tuoi occhi  
non può toccare  
il fondo del mio cuore.

È troppo facile per te  
inumidire le ciglia  
e chiedere perdono.  
L'attesa struggente  
fatta di fuoco  
esasperata dal dubbio  
mi ha reso di ghiaccio.  
Ed è il tramonto per noi  
fra poco la fine  
di tutto.

## **E VENNE IL VENTO...**

E venne il vento,  
con la sua virilità,  
impetuoso.  
Non si fermò...  
Echeggiava nell'aria  
il sussulto  
di un'innocente vittima.  
Un volo disordinato  
di gabbiani  
scriveva nel libro  
delle atrocità  
l'esecondo evento.  
E venne il vento  
infido  
negando, in quell'attimo,  
l'esistenza di un Dio!

## **PERPLESSITA'**

Nelle mie mani,  
avide di carezze,  
povere,  
vedo solo delle linee astruse.

Vi è un'alba  
in esse  
o il tramonto?  
Il dubbio  
è la sola certezza!

## **RIMEMBRANZE**

Nella stanza dei ricordi,  
nel mistico silenzio della sera,  
sento solo il ritmare, monotono,  
del vecchio pendolo a muro.  
La mente, la mia mente,  
vaga, ossessionata dal passato,  
verso rimembranze remote  
su cui l'oblio non ha potuto nulla.  
Dalla finestra semiaperta  
riesco a vedere un pezzetto di cielo  
tappezzato da un lampadario di stelle,  
scenografia a buon mercato  
per i miei pensieri.  
E' venuto per me l'eterno autunno  
e a nulla vale il mio esodo

non posso sconfinare nel passato  
né posso esiliarmi nel futuro.  
Una voce dalla stanza accanto  
mi riporta alla realtà del momento  
che sciocco che sono a sprecare  
degli attimi preziosi, così...

## **IL MIO BENE PERDUTO**

Eri tutto!  
È inutile spiegare agli altri,  
con versi sciocchi,  
tutti i dettagli di te.  
Ed ora il mio bene perduto  
reclama come un diritto  
dei giorni di lacrime  
un fiume di pianto.  
Eri tutto!  
No! Non ha valore il rimpianto  
è come una falsa moneta  
donata ad un povero.  
Potrei scongiurarti di tornare  
gettando nel fango  
l'orgogliosa maschera  
di finta apatia  
ma tu non meriti tanto.  
Ed io non posso implorare  
nel nome di un amore, ormai finito,  
il dolore da te.

## **PENSIERO**

Sulla tomba  
dei miei sogni  
stanotte  
non ho deposto fiori  
e non ho pianto.  
Ma nel sepolcrale silenzio  
ho udito un grido.  
Era l'anima mia.

## **NOTTURNO**

Vedo gli angeli piangere  
nella valle del cielo  
lacrime d'argento  
stelle multiformi nella notte,  
chissà se piangono per me.  
Nascosto nel nero manto arcano  
nel silenzio, quasi mistico, del buio  
cammino per vie sconosciute  
cercando un barlume di luce  
ma mi ritrovo nel buio.  
La danza ritmata dei miei passi  
accompagna i miei pensieri verso il mare,  
tappeto immenso di sogni svaniti,  
che all'orizzonte sembra tocchi il cielo  
in un amplesso che resterà eterno.  
Mi rivedo fanciullo in un giardino

tra ortensie, calle, gelsomini e glicine  
tra il verde delle foglie e dei miei anni  
ma quella pagina di vita è già passata.  
Vedo gli angeli piangere,  
nella valle del cielo,  
lacrime d'argento, occhi incandescenti  
che spiano le cose di quaggiù...

## **QUELLO CHE MOLTI IGNORANO...**

La fame,  
mostro senza volto,  
è presente tra noi  
nell'eterno carnevale  
di un mondo ricco  
di povertà...  
La danza macabra,  
di esseri  
dai volti scavati  
dai corpi avviliti  
dagli occhi disperati  
dalle mani invocanti,  
com'è diversa  
dalla musica  
delle canzoni  
che i giovani,  
anche quelli che contestano,  
ballano.  
La fame,  
spettro crudele

avanza  
incurante  
del “LEM”  
sulla luna.  
Il vuoto abissale  
si apre  
ed attende  
ogni giorno  
migliaia di vittime.  
L’egoismo assassina.  
Quello che molti ignorano...

## **RIFLESSIONI**

Ogni giorno  
l’incubo  
dei soliti gesti  
delle solite frasi.  
E fisso, a sera,  
le nuvole di fumo  
nella stanza;  
mi sembra che creino immagini.  
Ed i ricordi, ormai opachi,  
appartengono al passato  
stagliati in un’altra dimensione,  
irreali;  
quasi come se oggi la realtà  
avesse senso.  
Il vuoto delle ore,  
avvilite dai pensieri,

si ferma davanti alla giostra  
tra cavalli bianchi  
e nani dalle mani grandi  
e gli occhi di ghiaccio!  
Sarebbe vita forse  
questa storia così banale  
eppure tanto grande?  
Il ripetersi dei sensi  
che si ripercuotono  
come in un delirio  
è come  
voltare, per un attimo,  
il viso dallo specchio  
per poi ritrovarlo  
più stanco.  
E perfino  
il suono di una mandola,  
suonata all'angolo,  
diventa ossessivo, quasi ridicolo.

## **PESSIMISMO**

Dorme la mia musa  
sulla stanca estate  
dei miei sogni  
ancora bambini.  
Dal letargo dell'estro  
emerge  
solo una volontà  
sconfitta.

La sorgente del pensiero  
si è smarrita  
nel labirinto dell'oblio.  
La mia anima,  
afona,  
non emette più suono;  
ed è inutile ogni impetrazione  
è la fine!

## **IMMAGINE**

Guardo il tuo volto,  
le mie mani tremano  
e le dita si contraggono.  
Attendo che dici qualcosa,  
invece, fra queste apatiche mura,  
risponde il silenzio.  
Nemmeno l'illusione mi sfiora  
perché non potrai mai parlare  
sei soltanto un'immagine: Muta.

## **L'ISTINTO**

Non bastano i secoli  
per trasformare una bestia  
in un uomo.  
Non bastano le carezze di una mare  
né la morte di un eroe

né il pianto di un bimbo  
né le parole di un poeta.  
L'istinto della genesi  
riaffiora dal suo velo arcano  
si scrolla dal suo torpore  
per avvolgere il nostro "Io".  
Ed è triste sapere  
che Cristo, con la sua morte,  
ha lasciato sulla croce  
solo tracce di sangue!

## **IN MORTE DI JOHN KENNEDY**

Chissà quante volte  
l'avevi temuto  
ed accadde!  
Il nero manto arcano  
della morte  
ti avvolse,  
quel giorno di Novembre.  
La folla tripudiava  
Al tuo passaggio  
tutti sembravano felici  
di vedere il tuo sorriso,  
franco, leale, onesto,  
ma qualcuno lo spense.  
L'incanto di vita  
fu rotto, e finiva per sempre,  
da uno sparo, seguito da un grido,  
la tua giacca divenne scarlatta.

Chissà, John, quale fu  
Il tuo estremo pensiero  
Nell'ultimo abbraccio alla vita  
Nell'ultimo saluto alla terra.  
Forse hai pensato ai tuoi figli  
Ad un domani perduto  
Al mondo tutto che aveva  
Ancora bisogno di te.  
Ed il mondo ti ha pianto:  
ogni mamma un suo figlio  
ogni sposa il marito  
ogni donna un fratello  
ogni uomo il suo amico più caro.  
Ed accadde!  
Il tuo viso di onesto  
il tuo animo buono  
quel sorriso, ormai spento,  
resterà nel ricordo, di tutti.

## **LIBERTA'**

Assorto  
nella visione  
dell'astro del giorno,  
il balsamo  
del mattino  
alle narici;  
vivo un'alba nuova.  
Lo sguardo è chiaro.  
E' finita la parentesi

di una forzata attività;  
tra un lavoro  
per un dubbioso futuro  
e la realtà  
della natura che mi circonda  
ho fatto la mia scelta.  
E solo adesso, o mio Dio  
Riesco a vederti.

## **SE AVESSI ANCORA...**

Se avessi ancora,  
nonostante tutto,  
un'ultima moneta di speranza  
da poter spendere  
per acquistare un'illusione,  
forse sarei felice.  
E invece?  
Ah! Se avessi ancora...

## **INTERROGATIVO**

Se Giuda  
non avesse il suo posto nella storia;  
se Cristo  
non avesse il suo posto sulla Croce;  
se un morto  
non avesse sempre la stessa immobilità;  
se la vita

non avesse il suo sicuro epilogo;  
se la gioia  
non avesse il sorriso dell'alba;  
se la disperazione  
non avesse sempre la stessa maschera tragica,  
il mondo che cosa sarebbe?

## **MORTE SUL LAVORO**

Un grido,  
un tonfo  
e giù  
dal sesto piano.  
Sull'asfalto  
si spezza un'esistenza,  
miseramente, così  
com'è vissuta.  
In breve, attorno al corpo esamine,  
si forma un cerchio  
di uomini  
con le mani che sanno  
quanto sia duro  
mettere pietra su pietra  
dal primo respiro dell'alba  
alla morte del sole.  
Ecco  
l'urlo di una sirena  
ed i presenti, attoniti,  
muti, guardando la scena,  
impallidiscono;

un pensiero comune  
in ognuno di loro;  
poteva succedere a me!  
Stasera  
Sei bimbi ed una donna  
Attenderanno inutilmente  
Un viso adusto, sofferto ed amato.  
L'acqua non potrà bastare  
a cancellare le macchie di sangue  
dall'asfalto.  
Domani i colleghi manovali  
continueranno l'opera.  
La fine di un uomo  
non può interrompere  
l'avvio di un'impresa,  
domani quell'uomo  
resterà solo un nome, una vittima.  
Stasera  
sul treno che porta alla provincia  
la massa attiva  
del lavoro in città  
un posto sarà vuoto.  
Per un'illusione di vita  
stasera un lavoratore  
ha trovato nella morte la sua realtà.

## **APPRODO**

Stagliato nel passato,

immagine lontana nel tempo,  
ho fermato la mia storia  
sui tuoi passi feriti.  
Non sono riuscito a guardare  
il fiume di questa mia vita  
ed ora non potrò più rinascere  
non sono e non posso essere guaime.  
Le tue labbra di rugiada  
restano chiuse nel ricordo  
nella cassaforte del pensiero  
non vi è più alcun tesoro.  
Il diario della mia mente  
è troppo confuso  
non vi è pazzia nel mio "Io"  
ma un tremendo caos.  
Eppure l'apoteosi dei sentimenti;  
dal profondo dell'anima,  
raggiunge la vetta del cielo,  
forse l'approdo all'eterno.

## **CAOS**

Non riesco più a vedere  
la Croce  
sulla chiesetta della montagna.  
I leoni danzano felici,  
nella foresta del mondo,  
e gli animali più deboli  
muoiono!  
Requiem per chi ha fame!

Il lupo è sazio.  
Una rondine trema...  
Poeta, perché piangi?  
Chi vuoi che oggi asciughi  
le tue lacrime?  
L'uomo-podista  
Rincorre il suo traguardo;  
il danaro.  
Il fanciullo gioca  
Col suo Robot;  
il fratello più grande  
cerca la sua verità  
negli allucinogeni.  
Il loro papà è in piazza  
tra la massa di scioperanti  
con un cartello in mano.  
L'ancor giovane madre  
ha lasciato i fornelli  
per correre al tavolo da gioco.  
Il cielo è affollato  
da mostri di ferro  
che torturano  
gli uccelli impauriti.  
Poeta, piangi?  
Anch'io non vedi  
sfogo la mia impotenza  
stringendo, rabbiosamente,  
sulla mia spiaggia d'ideali perduti  
una conchiglia morta!

**FINE**